

## ***L'attacco a papa Francesco a mezzo stampa non è altro che la ricerca di vendetta dei veterani del Vaticano per le riforme nella Chiesa***

**di Peter Popham**

*in "www.independent.co.uk" del 1° gennaio 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)*

Papa Francesco, che nella sua prima messa del nuovo anno ha invitato a por fine alla guerra e alla schiavitù, ha portato una ventata di novità nella Chiesa cattolica fin dalla sua elezione quasi due anni fa. Ma ora è iniziata la reazione negativa.

È cominciata, forse per una coincidenza, o forse no, dopo un recente attacco devastante da parte del pontefice ai vizi dei funzionari anziani del Vaticano che lo circondano.

Rivolgendosi alla Curia nella magnifica scenografia della Sala Clementina, il primo papa latinoamericano non ha fatto prigionieri. Elencando le colpe degli anziani prelati a cui si rivolgeva, ha parlato di “sentimenti di immortalità, di immunità e di indispensabilità, derivanti da una patologia del potere” e da ciò che ha definito un’ “Alzheimer spirituale”, in cui i capi del Vaticano perdono la memoria dell’ “incontro con Signore” e dipendono completamente... dalle loro passioni, dai loro capricci e manie... diventando schiavi di idoli...”. Ha descritto come “il terrorismo delle chiacchiere” possa “uccidere la reputazione di colleghi e fratelli a sangue freddo”. Altri malanni comprendevano l’ avere “un cuore di pietra”, “una faccia funerea”, e l’ essere “troppo rigidi, duri e arroganti”.

La reazione è arrivata due giorni dopo. Sul *Corriere della Sera*, Vittorio Messori, il più conosciuto scrittore cattolico, ha espresso le sue sensazioni di “perplexità” riguardo al papa, e del fatto che “perfino alcuni dei cardinali che erano stati suoi elettori” stavano cambiando idea su di lui.

Ma la forza dell’ articolo di Messori stava nella sua affermazione che “il cattolico medio” trova inquietante l’ imprevedibilità del papa. Messori ha messo in contrapposizione il tono tradizionale dei sermoni mattutini del papa con i caldi auguri da lui inviati al più sensazionale propagandista per cause liberal, compresa la legalizzazione dell’ aborto e del divorzio; poi ha rivolto la sua attenzione alla sua presunta affermazione che la Chiesa cattolica non ha il monopolio di Dio e sulla sua amicizia con un pastore appartenente ad una delle Chiese protestanti rivali in America Latina.

L’ attacco era evidentemente ipocrita. Nonostante il suo tono informale, in realtà Francesco si è mosso molto lentamente sui problemi più cari ai cattolici progressisti, come il divorzio e il ruolo delle donne nella Chiesa. Dove Francesco ha mostrato velocità, decisione e determinazione è stato nell’ affrontare la corruzione e l’ arroganza dell’ establishment vaticano. Ed è quello, e non le opinioni immaginarie del “cattolico medio”, a spiegare la dura reazione.

Fin dal principio, Francesco ha rifiutato tutte le comodità papali. Ha scelto di vivere in una pensione del Vaticano, invece che negli appartamenti papali che danno su piazza San Pietro. Preferisce spostarsi con il tipo di automobili che usa il cattolico medio. Queste scelte hanno dato un tono di povertà voluta, a imitazione di Cristo. Ma hanno anche avuto un effetto pratico: minimizzano la sua esposizione alle macchinazioni della burocrazia vaticana.

Il papa, ogni papa, è un monarca. Ma è anche una sorta di ostaggio. Arrivando al papato ad un’ età avanzata, dovendo far fronte ad un carico di lavoro sconvolgente, è costretto a lasciare molti dettagli pratici allo staff, ai burocrati a tempo pieno della Curia.

Francesco ha adottato alcune mosse per limitare il loro potere, scegliendo dei laici esterni per opporsi alla corruzione, alla pigrizia e alla ridondanza nella finanza e in altri dipartimenti. Ma ora le vecchie volpi mostrano i denti. Per questo c’ è stato l’ attacco frontale del papa alla curia.

Auguriamo ogni bene a Francesco. chiunque abbia avuto a che fare con i burocrati del Vaticano ha un’ idea di che cosa gli stia andando contro – quelle facce dure e quei cuori di pietra, tutto quell’ orgoglio in agguato dietro la retorica dell’ umiltà.

Francesco ha spostato montagne nei primi due anni del suo pontificato. La sua accorta mediazione di pace tra Castro e Obama è stata uno dei trionfi diplomatici del 2014. Sta cercando di trasformare radicalmente l’ immagine della Chiesa: riuscirà a sconfiggere anche i grandi predatori della Curia? Ha abbastanza tempo davanti a sé, ha abbastanza amici?